







S

¶ LA RAPRESENTATIONE DIVOTA DI SANCTA APOLLONIA







¶ Incomincia la rapresentatione Di Scã Apollonia uergine & martyre

¶ Langiolo annuntia

O Popolo alpresente raunato
come piaciuto alsõmo creatore
che p suo charita ua qui mãdato
acochello seruiate con timore
onde honesto piacer ua preparato
i qsto giorno assuo laude e honore
ciascũ adunq; con silentio attẽda
& diquel che uedra exẽplo prẽda
Et se lauostra mente fie leuata
aquel che sifara cõ diuotione
uimosterren si come riuelata
fu lasua fe per chiara uisione
auna fanciulletta che chiamata
apollonia: & digran cõditione
figluola fu di Tarsio Re pagano
che tenea dalexãdria ilregno ĩ mano
Laqual essẽdo deta dundici anni
lagnol apparue allei dinocte & disse
come ilsignor lauolie trar dinganni
& che dallidolatria sipartisse
per iscãparla dalli ettern i damni
& come qsto poi ĩ effecto misse
uedete e intederete per ragione
elcominciare ella cõclusione

Essendo Apollonia collaltre sue cõpagne adormire uno angio lo ghapparue & dice

Vergine bella immaculata & pia
ison disceso dasuperni chori
mãdato a te dalfigluol di maria
xp̃o giesu che signor de signori
& piacegli digratia che tu sia
suo buõa ãcilla/e uuol che tu ladori
cõ tuttol core & lasci lidolatria
doue dimora tutta latua patria
Et pchel suo uoler uengha alleffecto
bisogna che tu uada domattina
aun seruo dilui molto perfecto
fuor della terra ilqĺ cõ suo doctrina
tinformi della fe & lui e/docto
dogni romito/ & della tua ruina
di che tilaui & mõdi tutta quanta
& che baptezi te cõ lacqua sancta

Langiolo sparisce & Apollonia sileua & ginochione dice

O sancta charita o uera luce
o puro spechio dogni core humão
dolce signor chogni cosa produce
& tutto reggi cõ tua sancta mano
senza iltuo aiuto nulla sicõduce
sia benedecto iltuo nome sourano
chesse degnato me uil creatura
ridurre alla tua uia sancta et sicura

Poi chiama lecõpagne & dice

Chare cõpagne mie piu nõ dormite
leuate su nel nome del signore
& senza piu tardar meco uenite
po che piace adio trarmi derrore

Vna delle cõpagne di Scã Apollonia lerisponde

Noua cosa e/quel chalpresẽte dite
& dacci i uerita grande stupore
pur nõdimen noi sião apparechiate
ubbidir sẽpre quel che comãdate

Scã Apollonia ua cõ lecõpagne & truoua elromito & dice

Elbuon giesu signor benigno et pio
ticõserui & mantẽgha nel ben fare
uenuta sono a te o padre mio
pche midebba altutto baptezare
& mõdar me daogni uitio rio
siche sia grato elmio adoperare
alnostro etterno idio: pero tipriego
che dital gratia nõ mifacci niegho

Elromito temendo che nõ sia il dimonio sifa ilsegno della croce & dice ginochione

O uero & solo idio che discẽdesti
dicielo: & ancarnare uenisti ĩ terra
nella uergine sãcta & poi nascesti

per lhumana natura trar diguerra
col cor tipriego che gratia miprefti
conofcer un grā dubio che mafferra
fe quefto fuffil diauolo incarnato
che cōdur miuoleffe affar peccato

Scā Apollonia dice alromito ꝑ affıcurarlo

Nō dubitar dinulla o padre fancto
chatte mimāda giefu benedecto
afcolta & nota ilmio parlar alq̃to
& di q̃fto uenire il ꝓprio effecto
uenne ftanocte ame cō dolce canto
unangiolo molto bello nellafpecto
uergine michiamo & po midiffe
che affarmi baptezare a te ueniffe.

Ilromito rifpōde aScā apollonia

Cofa ftupēda e/ q̃fto tuo parlare
dicendo tu daparte delfignore
che cō mie man tidebba baptezare
collacqua fācta che mōdogni errore
ma i neffun modo lho ardir difare
cōcio fia cofa che fia peccatore
pur ꝓgherremo ilnoftro etterno fire
che lui adempia iltuo fancto difire

Elromito & Scā apollonia cō le mani alcielo finginochiano/ & Scā apollonia dice

Ecco dolce fignor chi fon uenuta
alferuo tuo come micomādafti
e lacqua delbaptefimo ho chieduta
in quella forma che tu ordinafti
ma come uedi nonme cōceduta
ondio ricorro a te che mimandafti
i q̃fto loco: accio chalmio fcōpiglio
foccorra ꝓfto & dāmi iltuo cōfiglio

Vno angiolo apparifce cō uno uafo dacqua & dice

Vergine benedecta ifon mandato
ꝑ metter ad effecto iltuo difio
ilqual te futo dagiefu donato
ma nota prima chiaro ilparlar mio
ciafcuno acreder quefto e/ obligato
fe fcāpar uuol dal dimō falfo & rio
fappi che lui dicielo in terra ifcefe
& carne humana pepeccator prefe
Et fu cōcepto difpirito fancto
& nacque dellauergin benedecta
accōpagnato dangelico canto
in una poueretta cappanecta
fu ricoperto dauerginal manto
dalla fua madre benigna & dilecta
dopo trentanni fu da giude prefo
& crudelmēte infulla croce ftefo
Cōficto & morto fu ifu l duro legno
ꝑ liberar tuttol popol humano
acioche hauer poteffe ilfācto regno
dalquale ilpadre Adam fife lōtano
ꝑ lodifubbidir che tāto indegno,
fece contro dilu fi comhuom uano
rifufcitādo poi ilterzo giorno
cō grā triōfo et molta gloria adorno
Et finalmente lui debba uenire
cō grā potēza agiudicar elmondo
& tutto quāto ilben retribuire
fi chogni giufto fia fēpre giocōdo
& chi uoluto nō ha ubbidire
ꝑ fempre fia damnato nel profōdo
credi tu tutto quello chi tho decto
diquefta fe di xꝑo benedecto

Rifpōde Scā apollonia

Io credo & tēgo chiaro o fignor mio
quel che decthai effer uer tutto q̃to
ne dineffuna cofa dubitio,
enquefta forma ftar fēpre miuanto

Langiolo baptezādola dice

Hor fu nelnome delleterno idio
padre figluolo & fpirito fancto
itibaptezo o uergin benedecta
& fe dogni peccato mōda & necta

Come lha baptezata lāgiolo fi parte. & Sancta Apollonia ingi nochioni dice

Laudato fie tu fonte di pietade
donde procede ogni diuino aiuto

tu sol se pien disõma charitade
e in qsto di tal don mha cõceduto
mostrandomi lauia diueritade
che mai simil miracol fu ueduto
onde hauendo hauuta tãta gratia
dibenedirti nõ saro ma satia

Sancta Apollonia partendosi di ce alromito

Tẽpo e/homai o padre riuerẽdo
chio debba in uer laterra ritornare
& cõ lagratia delsignor intẽdo
lafede sua atutti predicare
ꝑtãto nelmio cor fiducia prendo
che degnerai ꝑ me spesso preghare
xp̃o giesu che mifacci costante
afar ꝑ suo amor opere sancte

Risponde ilromito

Figluola ua che lui tua guida sia
& sẽpre timãtengha alla sua fede
guardãdo te da ogni opera ria
si come aserui sua far sirichiede
nel nome delsignor prẽdi tuo uia
& spera chegli hara di te mercede

Rispõde Scã Apollonia

Rimani i pace o padre benedecto
che idio tifaccia allui esser accepto

Scã Apollonia ritorna alla terra & una fãte di casa ua alRe e dice

O signor nostro ison tutta smarrita
& dipaura tremo tutta quãta
ꝑ modo tal chappena sono ardita
daprir labocca elcore misischianta
considerando chedese partita
lauostra buona figlia chara & sãcta

Risponde ilRe

Come e/partita paza smemorata
& doue e/ita chi lha accõpagnata

Risponde lafante

Io non so nulla quãdella partisse
ma bẽ son certa chilauidi iersera

Risponde ilRe alla fante

Puo esser questo che niun lasentisse
quãdella usci dicasa sella uera
uedesti ier che nessun uiuenisse
o leparlasse donna foristiera

Lafante risponde

Signor mie no che nõ uenne ꝑsona
huomo ne dõna captiua ne buona
Ma una cosa solo miconforta
che lha cõ seco lesuo damigelle



Il Re risponde
Vannen malora uoi siate una sorta
di femmine isensate & pazerelle
o quãto sare me che fussi morta
chauer dilei hauute tal nouelle
chalmãco nefarei un piãto solo
et nõ nepatir sẽpre un nuouo duolo
Partita la sãte dice il Re abaroni
Iho tãto dolor dentrolmio core
chanessũ modo nõuel potre ma dire
allamia uita nõ hebbil maggiore
ne paruemi prouar simil martyre
pẽsãdo cõ qual fede & grãde amore
lamia figluola iho facta nutrire
& hor quãdo credeuo maritarla
pduta lho/ne so doue cercarla
Vno barone siriza & dice
O sacra maesta nõ titurbare
dellocculto partir dellatua figlia
perche dilei nõ e/dadubitare
bẽche dafarne sia gran marauiglia
ma uuolsi prestamẽte far cerchare
tutta laterra dalla tua famiglia
accioche spenga questa ardẽte face
che ticõsuma & priua dogni pace
Il Re risponde
Spegner nõ puossi qsta graue doglia
laql cõ grãde ãgoscia nelcorpo ꝓuo
i modo tal che dogni bẽ mispoglia
anzi maggiũgera sempre dinuouo
ma pur p sadisfare alla tuo uoglia
uo mãdar acerchar sio laritruouo
pero ua siniscalco imantenente
& dilei cercha diligẽtemente
El siniscalco neua acercare & Scã apollonia giunta nella terra isu una piazza comincia apredicha re e dice amolti huomini e dõne
Huomini & dõne dogni cõditione
piccoli & grãdi uenuti audire
quãte bugiardo e falso opinione
quel che tenete: che uifa perire
& mosterroui cõ buona ragione
lauia che uifarebbe alciel salire
adunq; state almio parlar attenti
accioche siate sempre bencõtenti
El nostro eterno & glorioso idio
e/stato uer di me tanto clemente
che pdonato mha il peccato mio
ondio cõfesso xpõ apertamente
nostro signore omnipotente & pio
che facto mha miracolosamẽte
dallangiol suo cõceder il baptesimo
& facto mha lasciar il paganisimo
Hauẽdo riceuuto tanto dono
lo uoglio atutti uoi comunicare
che p suo amore obligata nesono
pche il suo regno possiate acqstare
sappiate adũq; che dalsõmo throno
el grãde dio uolẽdoci saluare
con sõma charita in terra scese
& pura carne della uergin prese
Et poi cõgrãdi affãni ando pelmõdo
la uerita sempremai predicando
di pouerta sostenne graue pondo
se stesso sopra tutto humiliando
fece tornare ogni infermo giocõdo
dogni grã malattia ciascun sanãdo
alluminaua ciechi sordi & torti
rendeua sani: e suscitaua morti
Mostrãdo el buõ Iesu qsti grã segni
credette in lui gran parte de giudei
ma di crudel inuidia furon pregni
e sacerdoti iscribi & farisei
assottigliaron tanto iloro ingegni
che cõ gran disonor le mani e piei
elli conficcissono in croce & pati morte
ma il terzo di risuscito piu forte
Risuscitato apparue molte fiate
adiscepoli suo per dimostrare
che gliera giesu uiuo i ueritate
uolle cõ lor quaranta giorni stare
poi p uirtu di sua diuinitate
lo uiddon tutti diterra leuare

e in lor presenza i ciel salir cō gloria
cō grā triōpho & maxima uictoria
Ellui nelfin delmōdo de uenire
nellasua maesta afar giuditio
& giustamēteibuoni ritribuire
& aglniqui dar degno supplitio
priegoui adunq; tutti che seguire
uogliate me ueggēdo ī tal inditio
engiesu xpo habbiate buona fede
po che beato sia chi allui crede
Hauēdo tutta quella gēte udita
predicare Scā apollonia/ & uolē
dosi baptezare/uno p tutti dice
Baptezaci nelnome delsignore
figluola benedecta cō tuo mano
po che cihai dimostrato ilgrāde erro
e mostro ilcreder nrō q̄te uano /re
Sancta apollonia battezādogli
dice
Sapiate chelbaptesimo ha tal ualore
che mōda delpeccato iniquo e stran
p lauirtu diq̄l sāgue che sparse /o
ilnostro buō giesu che damor arse
Mentre chella batteza elsiniscal
cho giungne & dice
Tutta laterra di te ha cerchato
daparte deltuo padre molta gente
che dogni gaudio e pace eglie p̄uato
peltuo partir cosi celatamente
ellasua maesta ha comādato
che nāzi allui tu uēgha dipresente
Rispōde Scā apollonia
Contēta son diuolere ubbidire
& come dici inanzi allui uenire
Scā apollonia siuolge acoloro
che ella ha baptezati & dice
O uoi christiani che siate alluminati
dalbenigno giesu della sua fede
mediāte laqual siate scāpati
dallifernal dolore chognaltro ecede
state dibuona uoglia & cōfortati
chelbuō giesu hara diuoi merzede
siate fin almorir cōstanti & forti
che poi sarete meco in ciel cōsorti
Scā apollonia ua col siniscalcho
dināzi a Re et giunti ilRe dice
a Scā apollogia
Tu sie figluola mia labē tornata
hor e/da me cessato ogni dolore
dapoi che ueggio hauerti ritrouata
nō hebbi mai allegreza maggiore
dallora in qua che fusti īgenerata
ma ben mida grādissimo stupore
nō so ueder come tu tipartisti
& si occultamente tenegisti
Rispōde Scā apollonia
Dapoi che midomadi opadre mio
quel che delmio partir fu lacagione
nelmio parlar teldichiarero io
si come iuidi nella uisione
stanocte apparue ame lāgiol didio
& dichiarommi cō uera ragione
lafe delbuon giesu:& po midisse
chabbaptezarmi della terra uscisse
Enquesto modo sifu adempiuto
elsuo elmio uolere interamente
hor ha tu padre tutto iluer saputo
p quel chio miparti secretamente
IlRe rispōde aScā apollonia
Adunq; ha tu ilbaptesimo riceuuto
delqual tu nesarai sempre dolente
se tu nō nieghi cō facti o cō uoce
colui che si uilmēte mori in croce
Rispōde Scā apollonia
Eglie ben uer che lui pati uil morte
ma fu digran fructo ilsuo morire
pche quel fu cagion challasua corte
ogni fedel xpian possa uenire
& uolōtariamente come forte
p noi elesse tāto aspro martyre
preghoti dunq; dolcissimo padre
che uogli ētrar nelle sue sācte sq̄dre
IlRe rispōde aScā apollonia
Dunq; se tu figluola tanto sciocchba

chenquesto modo tilasci ingãnare
& si matto parlare tescie diboccha
chanessũ modo ildebba sopportare
pche tuo padre sono & ame tocca
douerti i ogni cosa amaestrare
per tãto non usar piu taparole
che qllo che tu di troppo miduole
Rispõde Scã apollonia
Nõ creder padre cheuoglia tacere
lauerita che idio mha riuelato
anzi disposta son come douere
quella manifestare i ogni lato
Risponde ilRe
Nõ esser pertinace i tuo parere
che i ogni modo iho deliberato
che da xpiani tiparti falsi & rei
& torni adiuotione anostri dei
Rispõde sancta apollonia
Prima mimãdil mio signor lamorte
che mai rinneghi lasua sãcta fede
ma faccimi cõstante sempre & forte
dicõfessarlo come sirichiede
Risponde ilRe
Po che cõdocto sono acotal sorte
nõ sicõuien hauer di te merzede
dapo che apriеghi nõ uo cõsentire
con grã tormẽto itifaro morire
Rispõde Scã apollonia
Lamorte misara gran rifrigerio
pur chi cõserui fede almio signore
& sie sempre suggecto algiusto ipio
digiesu xpo nostro redemptore
Risponde ilRe
Strano e/ p certo questo desiderio
& cõtrogni ragione & piẽ derrore
piacciati adunq iltuo uoler mutare
chi tiuo degnamente maritare
Dice Scã apollonia
Losposo mio e/ Re diuita eterna
acui labella mia uerginitade
ho cõsecrata: ellui regge et gouerna
lanima mia cõ sõma puritade
& pche chiaramẽte tu discerna
o padre mio quel che lauenitade
fa qui uenir chi disputi lafede
et uedra disputando chi me crede
Vno barone dice alRe
O sacra maesta qsta tua figlia
secõdo me nõ sipuo biasimare
costei auna idea sassomiglia
negesti necostumi e nelparlare
& e/ p certo una grã marauiglia
che di si poca eta uuol disputare
ma poi chaltro rimedio nõ tigioua
sarebbe ilme diuenire allapruoua
IlRe dice aboroni & alsiniscalco
Po che qui mha cõdocto lafortuna
chi debba fare amodo dicostei
bẽche ragiõ nõ possa hauer alcuna
dirinneghare enostri magni iddei
cerchate lecipta auna auna
e in ogni parte dipaesi miei
& sien nella presenza mia condocti
qti trouate huomini saui & docti
Elsiniscalco ua acerchare desaui
et un barone dice ascã apollonia
O cicaluza hor simosterra scorto
esser lafede tua uinta & conquisa
& se tu hai o laragione oltorto
esser danostri iddei cosi diuisa
p creder aql xpo che fu morto
che e/ cosa dabeffar & farne risa
ma ua pur la col tuo asin amulino
chi saro deltuo scorno indouino
Rispõde Scã apollonia
Sisaro cicaluza comha decto
presto lasperienza neuedrai
ma tu che tiriputi dintellecto
passar ognialtro/so che rimarrai
pien dicõfusione et cõ dispecto
uiuẽdo senza pace finirai
Risponde il barone
Sempre codiscredenti siguadagna
tosto siscoprira latua magagna



Hora giũgono isaui & uno di
loro dice per tutti al Re
O magnanimo Re ꝑ ubbidire
allatua maesta uenuti siamo
come da serui tuoi ciha facto dire
dinãzi ate tutti ciapresentiamo
po comãda a noi o alto sire
che di seruirti grã piacer habbiamo
cõtaci pure latua uera intẽtione
& noi diffinirem poi laquistione
Risponde il Re asaui
Charissimi fratelli ilcaso mio
e/ꝑ questa figluoia tapinella
laqual uuol seguitar unaltro idio
& farsi daglidei nostriribella
pero laiuto uostro richieggbio
che glimostriate q̃to e/uana & fella
lafede dicolui che mori i croce
& q̃telle bugiarda & q̃to nuoce
Vno sauio dice aScã apollonia
O generosa dãmigella appara
che troppo tidisdice esser ꝓterua
inuer tuo padre tenẽdoti si chara
che ubbidir lodebbi come serua
& nol tenere i questa pena amara
che uedi i quãto honor eticonserua
& tãto grãde e/ildebito chabbiamo
colpadre che pagar nõ lopossiamo
Risponde Scã apollonia
Vechio tu se & di matura etade
ma nõ di iluero/sendo si antico
tenẽdo lalma i tanta uanitade
che dalleterno dio tisa nimico
se conoscessi lasua gran bontade
daresti modo di fartigli amico
& lui taccepterebbe come figlio
siche fa q̃sto & segui ilmio cõsiglio
Vnaltro sauio contradice
Questo e nõnulla sarebbe tuttuno
po sẽza tardar ueniam afacti
elsuo primo parer dica ciascuno
acioche siamo acõclusion tracti
Elsauio dice aScã apollonia
Se tu conosci i noi error nessuno
dillo e uedra che noi nõ saren macti
Vnaltro sauio
Nõ piu parole iltẽpo siconsuma
Volgesi aScã apollonia
Comicia tu come sicostuma
Dice Scã apollonia atutti

O uoi che siate adisputar uenuti
armati dimōdana sapientia
cōtra qsta fāciulla che ha cōpiuti
sol undicianni & e/senza scientia
uolere che p me nō siconfuti
lauostra secta/ & siuien lasententia
cōtra diuoi cōsentir humilmente
& baptezateui poi diuotamente

Decto questo esaui soprastāno
unpoco tralloro: & ilpiu antico
cō licētia deglialtri dice

Po che qsti mie padri mhāno iposto
chio tirispōda o nobile dōzella
aquel chultimamēte cihai pposto/
ciascun dinoi aun modo fauella
& io cō lor insieme son disposto
uista lauerita seguitar quella
siche nel disputar pdendo noi
cōtenti siam difar quel che tu uuoi

Scā apollonia risponde

Laprima cosa che uiuo mostrare
quāta uanita regna in coloro
che molti iddei uoglion adorare
facti dimarmo & dargento & doro
che sidouerrebe molto uergognare
ditāta cechita ciascun diloro
pche secōdo ognhuō prudēte e pio
esser nō puo senon un solo idio
Egran pphetì che furon mādati
dalnostro eterno dio sōmo monarca
hāno deluer glhuomini alluminati
che hāno fabricata lor labarca
della uerace fede che saluati
ha tutti quelli che dilor fie carca
et hāno scripto unicamēte ogniuno
chel uero idio nō e/se nō sol uno

Vnaltro sauio dice

Ochara figlia nō durar fatica
direcitare idecti di pphetì
dica ciascun dilor quel che sidica
chello riputi come stādo cheti
che ladoctrina sua tutta e/nimica
della philosophia & de poeti
siche nō citener piu tēpo atedio
ma truoua/se/tu hai altro rimedio

Rispōde Scā Apollonia & dice

Po che uoi ricusate lescripture
di maximi pphetì iuoglio usare
in fauor nostro lesententie pure
de saui & de poeti che narrare
furon cōstrecti tutte creature
daun solo principio deriuare
lātico orpheo questo īprima disse
& finalmente hesiodo loscripse
Elpadre ancor de poeti latini
deum nacque ilre p tutta laterra
disse ouidio che furon uicini
ilsuo parlar dal buō camin nō erra
siche son facti testimon diuini
uostri poeti & fānoui gran guerra

Vnaltro sauio dice

De nō menar ancor tāta baldanza
chio nō accepto lor testimonanza

Rispōde Scā Apollonia

Certa son io che tutti icircūstāti
conoscō molto bē che tu hai il torto
pur nōdimeno uoglio ādare auāti
cogliēdo dellerose deluostro horto
& questi fien molti philosophanti
che hāno chiaramēte iluero scorto
fu fra costor quel sauio decto tale
che puose un creatore uniuersale
Vn sōmo padre Antistene cōfessa
& ql medesimo crisippo & zenone
anassimone ecleante sappressa
atal sentētia & cosi Cicerone
& similmente lauerita spressa
parlorono aristotile & platone
factor delmōdo lappello pytagora
unicamēte lochiama anaxagora

Vnaltro sauio dice

Negar nō posso nobile donzella
che quel che tu ha decto nō sia uero
ma tu sa bē chogniū diloro appella

per uari nomi cotesto primero
principio delqual hor si fauella
pero couienti far nuouo pẽsiero
& nõ mostrãdo tu miglior ragione
non cõsentiamo atua opinione

Rispõde Scã apollonia

Se costoro han chiamato iluero idio
diuersamẽte ognuno q̃sto nuoce
allaposition laqual so io
ma tu lafuggi p̃che laticuoce
pur micõfidero nelsignor mio
che p nostra salute mori in croce
& certa so che midara uictoria
p far piu manifesta lasua gloria

Dice quel sauio

Etipar hauer uinto po che nieghi
che possano esser molti inostri iddei
& ragion nõ assegni che cileghi
senza rimedio come far tu dei

Rispõde Scã apollonia

Per risponder a quel che tu alleghi
attẽdi ben agliargumẽti miei
hor ha tu maggior laforza unita
che quella che e/i molti dispartita

Risponde ilsauio

Cosi cõfesso ma questo che gioua
afar che nostri iddei nõ sien molti

Risponde Scã apollonia

Nõ uedi tu chelle lauera pruoua
che uidimostra bẽ esser stolti / ua
colui che/idio cõuiẽ che tutto muo
& fermo stãdo laltre cose uolti
che questa grã potẽza ĩ piu diuide
e/ferma cosa ogniun seneride
Pero cõchiudẽdo lapotentia
in molti iddei nõ sare possibile
che fusse sõma & sẽza dipẽdentia
in tutti loro imensa & inuincibile
queste si uera & chiara sententia
chella cõsente ognianima risibile
ben e/p certo colla mente inferma
chi crede che sie molti & chi loferma

Vnaltro sauio dice

Fermati figlia nõ andar sipresto
ne dir dinostra secta tanto male
p̃che anoi ancora e/manifesto
come uo dite esser un pricipale
& glialtri tutti ubbidiente a questo
rector dilecto & padre uniuersale
costui sichiama ap̃sso atutti gioue
& fulmina tẽpesta tuona & pioue

Scã apollonia dice alsauio

Intẽdi hor me q̃ste maggior pazia
adir che gioue tẽgha ilprimo loco
ditutta laceleste monarchia
dallaltra parte sie tanto dapoco
che eleggier glibisogna compagnia
andate adire q̃ste fauole alfoco
& nõ uogliate riputarui saui
faccẽdo error si manifesti & graui
Et sopra tutto ben mimarauiglio
che uo uogliate gioue esser iddio
ilqual uo dite di saturno figlio
che fu piu chaltri scelerato & rio
ĩ modo tal che aldiauol lassomiglio
hauẽdo ogni honesta messa ĩ oblio
sare p certo dintellecto priuo
chi crede che de possa esser lasciuo

Parla uno de saui a Scã apollo
nia & dice

Volgiti unpoco ame ceruel dilasca
che tipar hauer facto altru copiedi
tutto quel che ispãdi e/una frasca
& nõ mhai uinto come tu ticredi
posto che gioue di saturno nasca
& faccia ingãni rubi sforzi & predi
nõ e/q̃l grãde idio come tu mostri
ma cosi finsono ipoeti nostri

Risponde Scã apollonia

Nõ solamente ciechi & ignoranti
ma pien diniquita & scelerati
esser uicõfessate tutti quanti
dapoi chauete ipopoli ingannati
faccẽdo sacrifici feste & canti

a que che uoi sapete esser damnati
ausurpato hauete alcreatore
ditutto luniuerso ilproprio honore
Vergognateui adūq; & nascōdete
lafaccia uostra datutti emortali
chauete messi nella trista rete
diquesti crudeli spiriti ifernali
ma uo miseri ancor ne patirete
suplicio degno atāti horribil mali
& nō crediate cō uostra malitia
poter fuggir ladiuina giustitia

Vno de saui parla ineme cō que
glialtri et dice quando sono dec
te lestāze uno laltro ragiona in
sieme disecreto

O reuerendi padres hec puella
uomit ex ore melliflua uerba
que nobis mouēt fortissima bella
adeo quidē ut nostra superba
arma cōfundat/& ueluti stella
fulget/nos aūt calcamur ut herba
quare decreui lucē imitari
eque uos omnes idem cohortari

Vnaltro sauio dice

Fluctuat quoq; animns & nutat
mens iam diu ꝑpter eloquentiam
uirginis quisq; flectit & mutat
corda/cū probet suā sapientiam
qua uerba nostra omnia cōfutat
uincitq; senum hominū prudētiā
quāobrē puto potius tacendū
esse/atq; sibi sponte iam cedendum

Scā apollonia parla asaui

Perche uoi siate litterati elsignore
nostro iesu puo ql che lui uuol fare
sapiate che ma mostro eluostro core
& che uicominciate aprepararare
auno auno alsuo sancto timore
p qual uipossa ilpremio eterno dare
siche uedēdo lasuo chiara luce
uenite presto douella conduce

Vno de saui dice

Vergine sancta noi sarem contenti
diritornare agiesu uolentieri
& p suo amor patir tutti itormēti
& esser cōtro anoi sempre seueri
ma sendo stati si disubidienti
alcun nō e/tra noi che merze speri
pche siam certi nō lomeritiamo
p nostro graue cor in qsto stiamo

Scā apollonia parla asaui
& dice

Nō dite piu cosi ne dubitatē
dalmio dolce giesu hauer pdono
ilqual p infinita charitate
discese in terra dalceleste throno
sol p usar apeccator pietate
quādo humilmēte alui tornati sono
& come fussin suo caro tesoro
mai sisdegno dicōuersar cō loro
Et cosi disse nelsancto uangelo
chel peccator uenuto era achiamare
apenitenza.che gliāgioli i cielo
maggior letitia & festa usauan fare
dun peccator pētuto cō buon zelo
che dinouātanoue giusti appare
che suo clemēza ognaltra opa auā
siche habiate i lui ferma spāza
za

Vno de saui parla aglialtri
& dice cosi

Credete frate miei cō pura fede
alleparole diquesta fanciulla
chelbuon giesu hara dinoi merzede
cosi sperate senza temer nulla
elmōdo disprezādo & chi glicrede
che i mille modi esuo amici trastulla
seguian xp̄o giesu che nō mingāna
& e/suaue molto piu che manna

Tarso irato siriza & dice a saui
chosi

O pecoroni ritornatē allascuola
pedanar uostri & dinuouo iparatē
che cotesto ceruello forte uola
e certo che del senno usciti siate

che nõ sapete dire una parola
& uoi ribaldi in malora nãdate
che maladecto sia chi ua cõdocti
inquesto luogho p huomini docti

Quando Tarso dice il sexto uer so della stanza disopra che dice Euoi ribaldi: esaui sieno cacciati et poi siuolta aSancta apollonia & dice

Et tu chai peruertito questa gente
quel che iltormẽto itelfaro prouare
pero ua siniscalco imantenente
& fa ilsuo corpo tutto lacerare
cõ sottil uerghe tãto fortemente
si chio lauegha nelsangue bagnare
chenõ saro mai cõtento ne satio
finche facto nharai q̃lunche stratio

El siniscalcho rispõde con riuerentia al Re & dice

Sancta corona isono apparechiato
aquel che tu domãdi ubbidir p̃sto

Volgesi acompagni

Menate uia costei piglia comiato
afarle ingiuria ciaschedũ se desto

Giunti alluogho di giustitia dice il siniscalcho amanigoldi

Spogliala ma tu pari adormentato
leghala allacolonna & fate presto

Dice uno de manigoldi

Auale auale glirõpereno ogni osso
enfrangnerelli tutto quãto il dosso

Emanigoldi labattono con uerghe: & immentre che labattono Scã apollonia fa oratiõe e dice



O christo redemptor delluniuerso
come tu sai tutte leforze humane
in caso si terribile & aduerso
senza laiuto tuo sarebbon uane
pero difendi me da si peruerso
padre crudele & arrabiato cane
enfondi nelmio cuor tanta forteza
che sostēga p te qualunche aspreza
Ilsiniscalcho mosso apieta dice a
sancta Apollonia
Se tu ancor doppenion mutata
o pur aspecti piu aspro martyre
Rispōde Scā Apollonia
Lamorte per giesu misara grata
& quella aspecto cō sommo disire
Elsini schalco dice & falle scorta
Ispero che la gratia tifie data
scioglitela & torniamo alnostro sire
che altro modo allui tener bisogna
a uoler far dilei quel che gliagogna
Scioghōla & rimenanla ināzi al
padre & dice ilsiniscalco a Tarso
Nulla nō gioua omagnanimo tarso
ilbatter combai decto latua figlia
pero che tanto sangue glise sparso
che come sisostiene e/marauiglia
ma poiche tal rimedio e/stato scarso
altro partito sopra di lei piglia
Rispōde Tarso
Rimettila i prigione tāto chi truoui
nelmio pēsier aspri tormēti e nuoui
Ilsiniscalco larinchiude i prigio
ne & da lechiaue alsoprastante
& partesi



Il Re dice asuo baroni

Non uipotre charissimi narrare
in quãta amaritudine ison posto
che di mestesso uinto esser mipare
&aglultimi giorni molto accosto
onde intendo altutto seguitare
uostro cõsiglio & cosi son disposto
pẽsate uoi che dicostei sifaccia
chio mirimetto nelle uostre braccia

Mentre che pensano & ragiona
no insieme apparue uno angio
lo in prigione a Scã apollonia

Vergine benedecta non temere
fa che costãte & forte timãtengha
perche albuon giesu e/dipiacere
che p suo amor assai martyr sostẽga
& questo e/interamẽte elsuo uolere
pche alsuo scõ regno habitar uẽga
collaltre uergin gratiose & pure
che della sua salute son sicure

Rispõde sãcta Apollonia

Cõtenta sono & sẽpre apparechiata
pel mio signor disostener lamorte
& nõ micuro desser stratiata
ma uantomi di star costãte & forte
per quella gratia che misara data
dal magno Re della celeste corte
alqual ritornero cõ gran uictoria
a fruir lainfinita & somma gloria

Vno de baroni i nome di tutti
dice al Re

O magnanimo Re quel che dicesti
habbiam pensato come sirichiede
& parci certo che tu nõ douerresti
della figluola tua hauer merzede
pe modi suoi prouani & dishonesti
che cosi far nostra legge richiede
pur pruoua prima cõ dolce parole
se dal suo falso iddio partir siuuole

Tarso dice asuo baroni

Vostro parlar sommamẽte mipiace
& uoi ringratio del dato cõsiglio
posto che fortemẽte alsenso spiace
ma p fuggir cosi graue periglio
& p ispegner questa ardẽte face
quel che uoi dite p partito piglio

Volgesi alsiniscalco & dice

Pero ua sinischalco & fa cauarla
di prigiõ psto & inãzi ame menarla



El sinischalcho ua alla prigione et
parla nellorechio alsoprastãte et
egli apre laprigione & mena scã
Apollonia alpadre allaq̃le dice
Chai tu pẽsato o dolce figlia mia
uuo tu tornare anchora anostri dei
Rispõde sãcta Apollonia
Guardimi christo da simil pazia
pelqual morir cõtenta nesarei
Vno barone siriza & dice
O sacra maesta par che tu sia
un fanciullin: si tistratia costei
perdonami si esco del douere
che io nõ posso piu questo tacere
Tarso irato siriza & dice
Oltre su siniscalco andate presto
leua costei & spezatele identi
cõ dolor q̃to puoi crudo & molesto
accioche pruoui piu aspri tormenti
ꝑ far ilsuo peccato manifesto
& dare exẽplo adesubidiedti
Volgesi ilsiniscalco a compagni
& dice
Andianne imãtenente andiãne ꝑsto
aquel che alpresẽte e/stato decto
Giunti alla giustitia dice ilsini
scalcho a sãcta apollonia
O suenturata de nõ aspectare
desser altutto de denti priuata
cõsenti o mai & credi almio parlare
in tuo parer nõ esser obstinata
Rispõde scã Apollonia
Fa pur lufficio tuo nõ dimorare
che miparra dicerto esser beata
Risponde ilsiniscalcho
Hor oltre usategli maghior aspreza
poi che morir distẽto tãto preza
Emanigoldi glirompono tutti
identi: & dipoi ella dice leuãdo
gliocchi alcielo
O padre eterno benedecto sia
iltuo ualor & latua gran potenza
che nuoui segni mostri tutta uia
& uinci ogni mõdana sapienza
de fa chio possi cõ lalingua mia
laudar sẽza hauer dẽti tua clemẽza
cõtrario aq̃l che pẽsa ilduro Tarso
accio chelsuo pẽsiero sie tutto scarso



Elsiniscalcho dice adua famigli
Andate presto & tarso domandate
q̄l che uuol far di q̄sta meschinella
che ha rotti idēti & legēgie sbarrate
& men che prima nō face fauella
Vno famiglio ua alRe & dice
Vostra figluola o sacra maestate
ha suo fauella piu adorna & bella
che ma sauessi ōde ilmio sir mimādā
aintēder tuo uoler: siche comāda
IlRe dice stro
Creder nō posso q̄l che tu mhai mo
& hami pieno ilcuor dimarauiglia
ma torna p̄sto alsiniscalco uostro
& dite che nel tēpio lamia figlia
meni asacrificar allo dio nostro
& io uandro cō tutta mia famiglia
Elfamiglio fa riuerētia & dice
Inteso habbiam dipūto iltuo uolere
& q̄llo adoperrem come e/douere
Torna ilfamiglio alsiniscalcho
Narrato abiā signor q̄l che iponesti
alnostro Re & lui timāda adire
che ꝑ nessuna cosa uuol che resti
altēpio cō lafiglia debba gire
siche mipar che noi dobbiā gir p̄sti
peroche disse subito partire
Ilsiniscalco dice aScā Apollonia
Viēne apollonia ādiāne alpadre tuo
aintāder pienamēte eluoler suo
Scā Apollonia alpadre
Eccomi Tarso ināzi ate uenuta
tutta sdētata & parlo come pria
perla uirtu digiesu che maiuta
& fā costante & forte lalma mia
siche ritorna alui e iltuo cuor muta
che della tua salute cagion sia
seguita dunq₃ loddio chi cōfesso
ueggēdo tu miracol tāto expresso
Tarso irato parla
Guarda se q̄sta e/cosa daimpicarsi
che questa pazarella incātatrice
habbi saputo si ben acconciarsi
che sāza denti ciochella uuol dice
& tutti imie rimedii sono scarsi
ondio piu chaltro son facto infelice
ma sia cōesser uuol nelmio cōspecto
fatela iginochier alsuo dispecto
Apollōia ꝑ forza īginochiata dice
Poi che ꝑ forza inginochiar mifate
allidol uostro che e/facto ꝑ mano
dhuomi mōtali iuo che uoi uegiate
in q̄sto pūto quāto e/falso & strano
accioche chiaramēte conosciate
esser facto doppenion uano
&ritorniate acōfessar iluero
elsommo idio cō lanimo sincero
Volgesi allidolo & dice
Daparte delsignor celestiale
giesu christo che mori ꝑ noi ī croce
io ticōmādo spirito infernale
che subito ubbidisca allamia uoce
& mostri aperto q̄to e/graue ilmale
quel che tu fai & quāto atutti nuoce
facti palese & lastatua speza
che q̄sta turba sciocha tāto apreza
Vno demōio esce dellidolo spe
zādolo & cō grāde strepito dice
O miseri mottali emicōuiene
a mio dispecto cōfessar iluero
christo giesu e/dio & sōmo bene
che regge luniuerso col suo impero
come apollonia uipredica & tiene
con pura fede & animo sincero
noi siā dimō che ī q̄sti idoli stiamo
& cō nostri risposte uingāniamo
Perche daq̄llo dio neltēpo primo
creati fumo spirti degni & belli
ma ꝑ supbia dallui cipartimo
& ꝑ inuidia siam facti si felli
che nō uorremo che q̄lloco sullimo
salissi uoi doue noi siam ribelli
po ciassottigliam cō nostro igegno
dicōdur uoi alnostro miser regno



Tarso dolendosi e tutto passio
nato & dice cosi
Ome misero ame chi son cōdocto
a tal disgratia che tutto maccoro
po che costei cō suo icāti mha rotto
el nostro grāde iddio il quale adoro
ma credi ame tu pagherai loscotto
daltra moneta che dargento & oro
ua siniscalco mettila in prigione
fin chella muti sua opinione
Il siniscalco ua alla prigione &
dice al soprastante
Daparte della sacra maestate
a pena della testa sicomāda
con diligentia lafiglia guardiate
in modo tale che sella domanda
farla representare sempre pensate
comio lalascio & pero qui mimada

El soprastante al siniscalco
Se io nō do altuo parlare effecto
faccia di me quel chal p̄sēte ha decto
Il Re torna in sedia & un corrie
re uiene & dagli una lettera & i
tāto che lalegge uno āgiolo ap
parue a Scā apollonia & dice
Apollonia omai eltēpo sappressa
di porre in terra questa grieue salma
laq̄le giorno & nocte mai nō cessa
di dar impedimēto allattuo alma
si che sta forte el buon giesu cōfessa
del tuo martyr riceuerai lapalma
& dipartita dapresenti guai
in sempiterno gaudio uiuerai
Scā apollonia risponde
Ecco lancilla di gieſu parata
arender lalma aogni sua richiesta

& parmi certamēte esser beata
che lui accepti questa mortal uesta
& sie p suo amor sacrificata
ondio laccepto cō letitia & festa
& millāni mipare difar partita
per esser presto colmio sposo unita
Langelo sparue & il re hauendo
lalettera dice asuo baroni
Chari fratelli lalettera contiene
cosa che misara grata & accepta
chauisitar lompador miuiene
siche ciascun di uoi ipūnto simetta
difargli honore come sicōuiene
alla sua maestа che qui saspecta
andiangli incōtro cō letitia & festa
per far nostra allegreza manifesta
Vannogli incontro & fannogli
riuerentia & mettelo in suo luo
co il re & dice
Vostra presentia illustrissimo impio
misa sōmariamēte rallegrare
in modo tal che maggior refrigerio
alla mia alma non sipotre dare
peroche io hauea gran desiderio
poter con uoi alquanto ragionare
dun caso strano ilq̄l me iteruenuto
siche me necessario iluostro aiuto
Peroche una mia figlia nouamente
se alla fe di christo baptezata
seguito ha lei gran quātita di gēte
tanto e/in quella suta amaestrata
eltormentarla nō gioua niente
onde io lho in carcere legata
& priego uoi che uisie dipiacere
aquesto graue caso prouedere
Loimperadore glirisponde
Non temer tarso ma prendi cōforto
pero chio spero che questo uedrai
che latua figlia tornera abuō porto
& certo iltuo disio adempierai
perchio lemosterro chiaro & scorto
comella ua cercando molti guai
aseguitare una si ferma fede
che fa mal capitar chiūche lacrede
Et pero fa della carcere trarla
& inmātenente inanzi ame uenire
Tarso alloimperadore
Lauo tra maesta in modo parlare
che alq̄to ha medicato elmio marty
Volgesi alsiniscalcho
Pero ua siniscalco & fa menarla
alla presentia qui del nostro sire
Risponde ilsiniscalcho
Intēdo molto ben quel che mestieri
& faro con effecto uolentieri
Elsiniscalco dice alsoprastante
Daparte della sacra maestate
tra diprigione presto lafigluola
Ilsiniscalco dice a Scā apollonia
quando e/aperta laprigione
Loimperador se mosso a piatade
sentēdo cheri imprigionata & sola
uiē dūq; allui & cō grāde umiltade
parla & rispōdi aciascuna parola
Scā apollonia risponde
Andiāne chelmio signor nelq̄l spero
mifacci forte acōfessar iluero
Menano apollonia dinanzi
allo imperadore ilquale gli
parla da se a lei
Figluola emiduol forte el grāde errore
nelqual si stranamente se caduta
non uedi tu con quāto dishonore
ogni buō nome e fama ha gia pduta
& i dispecto aogni gētil core
plo stolto tuo creder esser uenuta
& in spetialta delpadre tuo
per uoler cōtraporsi aluoler suo
Sappi chelpricipale alq̄l lhuō debbe
portare honore & sōma riuerentia
e/padre e madre e grāde error sarebbe
partendosi da si chiara sententia
peroche raccōtar nō sipotrebbe
q̄to hāno messo i noi grā diligētia

acioche noi sian saui buoni & docti
pchal debito suo noi siam cõdocti
Risponde Scã apollonia
O padre impadore io acconsento
che ciascun debba ilpadre riuerire
& diquel challui piace esser cõtento
quãto che giusto sia ilsuo disire
ma sẽpre ma eldiuin comãdamẽto
sopra ognaltro sidebbe ubbidire
siche tu erri adarmi tal consiglio
ondio nõ uoglio entrare i ql piglio
Risponde loimperadore
Dapoi che tu nõ uuo prestarmi fede
& intẽdi desser dura & pertinace
dite nõ sicõuiene hauer merzede
ne uoler di te hauer tregua ne pace
ate interuien comaquel che bẽ iede
che pẽsa male & poi alfin glispiace
a te lalascio eldamno tenharai
po che difar cosi cercando uai
Loimpadore alRe Tarso
Troppo micresce o magnaio tarso
che sia nella tua figlia error si graue
ma poiche tal rimedio e/stato scarso
aridurcere alporto lasua naue
cõuiẽ chel sãgue suo p noi sia sparso
che sia anostri iddei odor suaue
che altrimẽti seguire gran damno
a tutti que che drieto allei neuanno
Che come uedi son multiplicati
in modo tal che misa gran paura
che possin esser mai bene stirpati
ma pur noi prẽdian uia piu sicura
accioche tutti glialtri sien saluati
noi puniren costei di morte scura
adunq; porta i pace & sia uirile
c he cõ suo morte sisalui louile
Risponde Tarso
O sõmo impadore ison si pieno
dira & disdegno cõtro a qsta cagna
chelmio pẽsier crudel sẽza alcũ freno
sin dahora nelsuosãgue sibagna
ne ma sara ilmio cuor lieto & sereno
se nõ uegho di lei uẽdecta magna
& quãto sie maggior elsuo tormẽto
tãto saro piu lieto & piu contento
Loimpadore a Tarso
Ben hai risposto & e/dacomẽdarti
astimar piu lhonor de nostri iddei
che latua figlia: & io so cõfortarti
che buon partito hai pso sopra lei
Volgesi alsiniscalco
Pero ua siniscalco & diqui parti
& altormento fa menar costei
accioche atutti glialtri exemplo sia
dinõ seguir mai piu tanta pazia
Elcapo/dellombosto glisia leuato
dapoi che itãto error uuol dimorare
& di questa moneta sie pagato
chi uorra ilfalso christo seguitare
Scã apollonia alloimpadore
O maluagio tyrãno scelerato
cõ lamorte micredi spauentare
Ilsiniscalco a Scã apollonia
De uien pur qua che punita sarai
piu nõ uarra loincantar che tu fai
Quãdo lhãno menata doue gli
ha aesser mozzo ilcapo dice scã
apollõia alsiniscalco iginochiata
O gentil siniscalco come uedi
ison condocta alfin della mia uita
inginochiata dinãzi atuo piedi
prima chio faccia dalmodo partita
questa singular gratia micõcedi
chio possa orar aql chalciel minuita
Ilsiniscalcho
Hauẽdo figlia tue parole intese
uoglio esser di te largo & cortese
Scã apollonia orando cõ glioc
chi alcielo dice
O sõmo redẽptore nelle tue mani
questalma peccatrice racchomando
piacciati per lalta fe de christiani
chubidito hãno iltuo scõ comãdo

nō far lorecchi tuoi da noi lontani
chel puro sāgue p tuo amore spādo
degnati dūq; imie prieghi exaudire
& fāmi forte in qsto aspro martyre

Lauoce dixpo nō ueduta dice

Viēne dilecta mia saggia & fedele
uiēne colūba mia tutta formosa
uiēne suaue amica piu che mele
uiēne sorella mia & cara sposa
esci delmal terribile & crudele
& latua mortal uesta ī terra posa
entra nelgaudio mio che sēpre dura
perfecta paçe & gloria sicura

Hora alquāte dōne piāgono sopra Scā Apollōia & uno diloro lapiglia sotto ilmātello: & unaltro nepone quiui una cōtrafacta che assomigli asancta apollonia & ilmanigoldo dice aquelle donne

Leuateui diqui mona dianora
che nō bisogna far tāto schiamazo
hor oltre andate uia nella malhora
chi uo pigliar omai altro solazo

Volgesi acompagni & dice

Fate far largo uoi senza dimora
acciochè noi torniam psto alpalazo

Hora ilmanigoldo letagli ilcapo una nuogola meni lanima di Scā Apollonia in cielo

F I N I S



